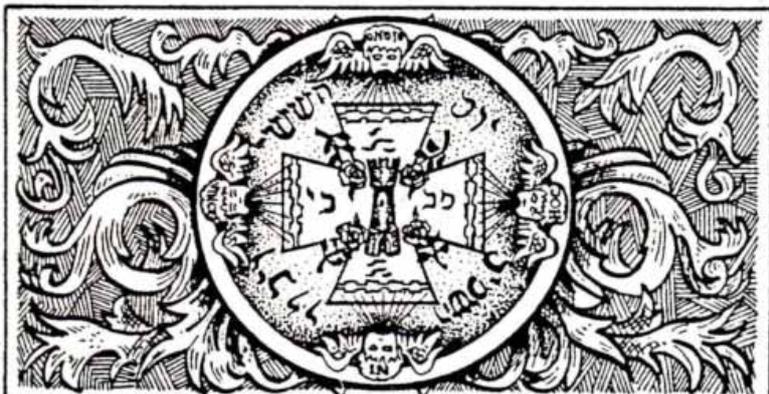


L'EREMITA





## SOMMARIO

*ARTURUS - S::I::I:: S::G::M:: - ORDINE MARTINISTA  
CENNI E PRECISAZIONI - pag.3*

*HASID - S::I::I:: - MATERIA E SPIRITO - pag.8*

*MOSÈ - S::I::I:: - I DODICI SEGNI ZODIACALI - pag.10*

*OBEN - S::I:: - EQUINOZIO DI PRIMAVERA  
SCHIUSURA DELL'UOVO COSMICO - pag.13*

*ATHANASIUS - S::I:: - IL PRINCIPIO ED IL TUTTO - pag.15*

*ADAMO - I::I:: - APPUNTI SUL PENSIERO DI SAINT MARTIN  
NELLE SUE OPERE LETTERARIE - pag.16*

*GABRIEL - I::I:: - LA NATURA COME CORRISPONDENZA,  
LIBRO, SIMBOLO VIVENTE E L'ALCHIMIA - pag.20*



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna



## Ordine Martinista cenni e precisazioni

*ARTURUS S:::I:::I:::  
S:::G:::M:::*

**P**orto brevemente, ancora una volta, l'attenzione sull'Ordine Martinista, sulla sua essenza e sulle sue origini, recuperando anche alcuni concetti già espressi in diverse occasioni.

Credo possa essere stato più o meno riscontrato da parte di alcuni o di molti, che ultimamente tanti si stanno appassionando incuriosendo del mondo Martinista (eppure per molti decenni, in Italia erano ben rari quelli che sapevano della sua esistenza); così, in premessa, come accenno di colore, mi permetto di fare notare (per quel poco che mi potrebbe competere) che, al giorno d'oggi, spesso disquisiscono non solo pubblicamente di tale percorso, oltre a coloro che sono giustamente preposti a farlo, anche alcuni che non ne fanno proprio parte (non sono neanche stati associati), oppure che ne sono stati esclusi (si sono messi fuori catena per loro "colpa"), altri che facendone parte, sono ancora solo ai primi passi, e/o che anche se ne hanno completato l'iter formale, forse, purtroppo, ben poco ne hanno veramente compreso.

In tal modo, nell'immaginario generale possono formarsi idee o preconcetti anche molto errati. Però, a pensarci bene, sarebbe sufficiente avere la volontà d'indagare per comprendere, ad esempio, che:

- Papus non va affatto equiparato o confuso con Louis Claude de Saint Martin e meno che mai con Martinez de Pasqually.
- L'Ordine Martinista, sin dalla costituzione, oltre al fondamentale lascito iniziatico, si ispirò profondamente alle Filosofie di Saint Martin ed alle sue visioni interiori luminosissime, ma ebbe come base consolidata anche molto altro. Dal 1889 al 1898 i delegati di 30 mila aderenti alle numerose e varie scuole spiritualiste, parteciparono al

gruppo indipendente di studi esoterici, che divenne il centro di reclutamento del Martinismo, a partire dalla costituzione dell'Ordine, a Parigi 1891, con i primi 21 membri, tra cui de Guaita, Péladan, Papus e tutti gli altri occultisti fino a quel momento isolati.

• L'Ordine Martinista anche se Papus ed altri avevano ricevuto molte iniziazioni dalle diverse massonerie esistenti al loro tempo e frequentavano strutture religiose particolari, assumendo anche incarichi importanti, non è in alcun modo associabile alla Massoneria od alle Chiese Gnostiche; purtroppo alcuni hanno sempre fatto di tutto per tentare maldestramente, di trasformarlo in qualche cosa di massoneggiante o di dipendente da quelle chiese.

• Non a caso, mi permetto di ricordarlo; dopo la morte di Papus, Alessandro Sacchi (Iniziatore Martinista col nome di Sinesius) si separò nel 1923 dalla struttura francese, in quel periodo sempre più contaminata da idee massoniche e/o settariamente religiose (vedi le disposizioni di Bricaud), per ritornare alle formule più semplici delle origini costitutive che in particolare si possono così sintetizzare:

- L'Ordine persegue la lotta contro il materialismo e l'ateismo e, in collegamento con le altre fratellanze iniziatiche, combatte l'ignoranza, dando al simbolismo la grandissima importanza che gli compete in tutte le reali iniziazioni.
- Non si occupa di politica, di problemi sociali, di questioni economiche/finanziarie e tanto meno interviene in questioni d'ordine religioso. Permette e facilita gli studi, mantenendo la più assoluta tolleranza e la tutela della libertà dell'individuo.
- Riguardo alla formazione ed alla preparazione personale, sarà bene non scordare che venne istituita a Parigi nel 1897, su promozione ed in ambito Martinista, la prima scuola superiore, libera, delle scienze ermetiche con personaggi come, ad esempio: Papus, il dr. Marc Haven, il dr. Rozier, Serge Basset, Sédir, Jollivet-Castelot, ecc.

Come si può intuire, il percorso Martinista teso verso la rigenerazione spirituale e la reintegrazione negli ambiti originali, si





svela un poco alla volta, solo a coloro che lo desiderano veramente, come qualche cosa di straordinario, ma complesso, e la formazione prevista, nei vari livelli di sviluppo, non è certo alla portata di chiunque (soprattutto, poi, la parte riguardante i metodi, le pratiche per la ricerca interiore e per le possibili interazioni con ciò che non è solo nell'ambito materiale).

Vale la pena soffermarsi un attimo a pensarci, se la cosa può rivestire un certo interesse personale e poi, forse gettare nel cestino, senza alcun rimpianto, le molte inesattezze che possono essere state lette in giro (magari anche allontanandosi prudentemente da chi le avesse scritte e dette).

Consentitemi quindi ancora una volta, di accennare cautamente a qualche cosa di questo percorso, escludendo per ora, ogni riferimento a quelle predisposizioni organizzative che necessitano alle esigenze del consorzio umano, il quale, tramite regole statutarie, sancisce le modalità associative, indispensabili per un normale, sereno, modo di vivere assieme nelle diverse strutture che compongono il nostro Ordine.

Partirò inevitabilmente dalla formula pentagrammatica con cui si inizia qualsiasi cosa (parole o scritti) su questa via.

Personalmente non mi azzardo a suggerire le consuete decodificazioni di maniera, tramite cui alcuni vorrebbero con tali lettere fissare una corrispondenza certa con il nome del Cristo, anche perché, se non mi sbaglio, un suono simile viene raggiunto con altre lettere come ישו oppure יהושע che, secondo alcuni, sembrerebbero essere quelle più appropriate per identificare Gesù.

Preferisco stimolare una sana curiosità nel cercare di comprendere come mai sia stata utilizzata una tale scritta, recuperata dai cabalisti cristiani di quasi 400 anni addietro. Ognuno si darà quindi la risposta a cui la personale ricerca lo porterà, magari osservando più attentamente anche il simbolo dell'Ordine, costituito dalla fusione di due emblemi importantissimi (un esagramma ed una croce, inseriti in un cerchio, disegnati dallo stesso Saint Martin).

L'inserimento di una "Shin" al centro del tetragramma divino è in effetti qualche cosa che non fa certo stare tranquilli anche se non

si è di origine ebraica, ambito nel quale non certo pochi (soprattutto in ambito ebraico) potrebbero forse quindi immaginarla anche come una formulazione per lo meno irriverente.

In tale sfera (sempre quella ebraica), ad esempio, è noto (ne abbiamo disquisito più volte) che alcune fonti fanno associare quella lettera anche ad un nome divino che suscita, con ragione, molto timore e che viene raramente vocalizzato in quella formulazione di El Shaddai (יְשׁוּדַי) che i Kohanim, rivolgono alla congregazione riunita per la preghiera, benedicendoli, e formando con le mani la lettera "Shin" per invocarlo. Durante tale invocazione, ritenuta grandiosa ma terribile, gli uomini presenti radunano i propri figli attorno a loro e si nascondono tutti sotto lo scialle da preghiera al fine di schermarsi dalla temibile presenza di El Shaddai (il Distruttore, il Dio degli eserciti o delle schiere) che era il nome con cui Dio si era reso noto ad Abramo, Isacco e Giacobbe.

Non va per altro dimenticato che forse la traduzione più esatta è quella di Dio delle creature.

Quindi, anche una percezione intuitiva di El Shaddai, che tutto può dare e tutto può togliere in un istante, potrebbe rappresentare una base interessante su cui costruire un tentativo d'immaginare l'immanenza divina con la semplicità della fede del bambino che si stupisce e crede senza arrovellarsi in inutili ragionamenti di onnipotenza.

Inoltre, immaginano anche il fuoco creativo emanatosi dalla Sefirah "Binah" e quindi tutto ciò che esiste dopo il mondo dell'emanazione, oppure il sentiero tra questa e l'altra Sefirah Chokmah. Però non sono abbastanza competente per disquisire di Kabbalah, senza incorrere in probabili, banali imprecisioni. Quindi mi fermerò qui.

Suggerisco tale scelta, come metodo generale, anche ad altri che si trovino in condizioni esperienziali simili alle mie.

Ad ogni modo, come accennavo poc'anzi, nel pieno rispetto degli insegnamenti che





ogni Iniziatore sta rivolgendosi ai propri discepoli, credo che ognuno potrà/dovrà cimentarsi in una ricerca personale sul mistero di quella Shin inserita nelle quattro lettere che già di per sé identificano Dio.

Un altro elemento su cui credo sia opportuno fissare l'attenzione, è la particolare istruzione personale di coloro (maschi o femmine) che possano avere il desiderio e la predisposizione a camminare su questa strada, in modo da essere in grado di elevarsi al di sopra delle esigenze della materia e di penetrare nei mondi sottili.

La trasmissione iniziatica è diretta, esclusiva, da Maestro ad allievo; *trasmissione adatta a risvegliare le possibilità latenti in ciascun Essere di desiderio, che è colui che ha intuito la natura divina, insita nella forma umana e che vuole studiare le vie per rendere consapevolmente cosciente tale intuizione, intraprendendo il sentiero della reintegrazione per liberarsi dal condizionamento e dal determinismo della caducità materiale.*

Credo di non invadere il terreno di alcuno se accenno anche al fatto che i primi passi per verificare tutto ciò, sono descrittivamente semplici, come nel suo complesso lo è esteticamente il metodo dell'Ordine (le difficoltà, come tutti sanno, risiedono nella messa in pratica di ciò che solo a parole appare semplice).

Infatti, prima di ogni cosa (quindi, anche dell'acculturamento tecnico/operativo) è necessario riscontrare la personale capacità di concentrazione della volontà, nella modalità che mi piace definire: "a freddo".

Si tratta, da sempre, di una esplorazione propedeutica per chi, solo poi, vorrà sperimentare anche qualche meditazione "strutturata", o meglio le 14 previste, estremamente efficaci per indagare su sé stessi e per conquistare quello stato di quiete, non solo mentale, che solo la consapevole, cosciente, progressiva, conoscenza ed accettazione di sé stessi può consentire. E' spesso un indispensabile ed utile riscontro della personale debolezza e dell'impreparazione interiore. E' una prima presa di coscienza molto importante per iniziare a conoscersi.

Sappiamo che è una prova che non pochi (purtroppo soprattutto i più "talentuosi" e "dotati naturalmente") hanno malauguratamente sottovalutato, finendo per rivolgersi, in funzione dei veli o dei gusci che alimentano la personalità materiale, al lato adrenalinico e passionale, al fine di raggiungere uno stato simile di focalizzazione del pensiero e non di rado, a causa delle conseguenze collaterali, rischiando poi di "scivolare" fuori dalla catena Martinista.

Riguardo all'utilizzazione del canale culturale, occorre tenere presente che ogni persona ha i suoi limiti, soprattutto per ciò che attiene al tentare di comprendere qualche cosa tramite esemplificazioni simboliche, oppure analogie e convergenze di quegli argomenti culturali ma anche tecnico-operativi che potremmo definire come colonne portanti.

L'obiettivo è ovviamente quello di conseguire conoscenza di sé e di tanto altro, attraverso strumenti come, ad esempio, quelli dell'alchimia, dell'astrologia, dell'ermetismo, della kabbalah, ecc. Si tratta ovviamente, per lo più di limitazioni derivate, in prima istanza, dalle personali caratteristiche intellettuali.

Se però, quella che alcuni definiscono come la "radice celeste dell'anima" dell'individuo fosse almeno un poco "luminosa", i concetti di cui si prenderebbe visione gli parlerebbero e lo influenzerebbero ugualmente.

Al contrario, se ad un soggetto mancasse tale identificazione interiore, qualsiasi materia potrebbe essergli spiegata, o illustrata anche mediante metafore ed analogie, ma egli non si congiungerebbe mai veramente all'essenza più nobile di essa.

Così l'accensione di lumi e la costruzione di catene spirituali, operative, avrebbero solo un effetto di maniera, anziché quello previsto e da altri realizzato.

Mi rendo conto di aver dissertato anche troppo a lungo, ma come spesso accade per certi argomenti, credo che tutti noi potremmo continuare a parlarne e ad interrogarci per giorni.

Credo che a questo punto possa risultare





interessante ricordarsi che tendendo di camminare sul nostro sentiero, in alcun modo si suggerirà o si insegnerà alcunché riguardo le cosiddette “magie di comando” di vari colori, oppure eoniche, naturali, ecc.

Comunque a questo proposito, ed a livello culturale, sarà bene sapere di che si tratta e sarà cura provvedervi, da parte del proprio Iniziatore, solo se lo riterrà opportuno/necessario; così quando ci si dovesse ritrovare collocati in un quadrivio o si avrà la responsabilità di un Gruppo, si potrà avere la possibilità di meditarvi.

Una volta associati, si procederà (ne ho già scritto più volte): da un lato ad allenare mente e psiche per provare a dotarsi delle facoltà idonee a tentare di mettere in pratica il metodo base suggerito dal vademecum del proprio grado, da un altro a verificare concretamente nella vita di tutti i giorni le conseguenze di quanto si riterrà di aver scelto ma soprattutto attuato dentro e fuori sé stessi.

Sarà opportuno non dimenticare mai che prima o poi si prenderà coscienza come solo dalla mente, una volta modificata la personalità a seguito della rimozione dei veli, possa partire il pensiero più puro, il quale coadiuvato dalla volontà, consentirà di aprire il canale di quella parte del cuore preposto a permettere la progressiva emersione di ciò che è luminoso e che sente il richiamo della Sorgente.

Per prepararsi a comprendere cosa si potrebbe intuire, percepire, oltre al limite della materia, i Maestri tenderanno a suggerire prima di tutto di impegnarsi nel tentare di conoscere meglio sé stessi; lo faranno tramite la focalizzazione di pochissimi simboli illustrati nei vademecum, in modo d’individuare, d’immaginare anche le caratteristiche di ciò che si potrebbe descrivere come anima-divina, inducendo ad indagare con perseveranza sull’esistenza di un’alternativa contemporanea, carnale, mantenendo l’intuizione del “tutto” all’interno di una probabile emanazione spirituale unica ma composita.

Si suggerirà un percorso interiore particolare, finalizzato a modificare quanto sarà necessario di sé stessi per dotarsi delle facoltà

necessarie al viaggio, mutuando stimoli anche dalle allegorie simboliche, policrome, della Tradizione alchemica, raffigurate nei

pochi simboli previsti.

Ovviamente, si terrà conto delle necessità d’imparare a proteggersi, sia dall’esterno, che dall’interno, divenendo progressivamente sempre più “sconosciuti” all’esterno, in modo da poter ricercare la conoscenza di Sé e di altro (e quindi a proteggersi anche all’interno), senza interazioni disturbatrici.

Infine, magari sempre più consapevoli di dover avere prudenza e timore per ciò che si ignora ma che si vuol “conoscere”, si verrà edotti della necessità di sapersi isolare e di nascondersi nella calma della propria coscienza, in caso di necessità. È infatti certo che per quasi tutti, questa esigenza si manifesterà ad un certo punto del proprio incedere (e forse si ripeterà più volte). Magari, proprio quando si supporrà di aver illuminati, compresi e risolti antichi e nuovi problemi collegati alle personali esperienze nella materia, le forze che traggono energia e vitalità proprio da quei pensieri, da quelle parole pronunciate e da quelle azioni intraprese, si manifesteranno di nuovo, sia a livello psichico, che fisico, per tentare di rallentare o addirittura di annullare il cammino percorso.

In quei momenti, sarà auspicabile aver intuito davvero, almeno un poco, alcune possibili interazioni tra i diversi piani e come sia indispensabile essere particolarmente “padroni” della propria volontà (quindi libera da emozioni derivate dalle esigenze passionali) per riuscire ad attirare l’attenzione e per dialogare con chi sarà opportuno/necessario.

Mi permetto di accennare ancora una volta che comunque, la predisposizione “virtuosa o malvagia” di ogni singolo soggetto non sarebbe influenzata dagli angeli o predeterminata dall’Onnipotente, nonostante che secondo il pensiero tradizionale, mistico: *“Tutto sarebbe nelle mani del Cielo, eccetto il timore del Cielo”*.

Ad ogni individuo che si immerge correttamente nello studio delle nostre materie, a seconda delle sue esclusive particolarità di nascita, verrebbero elargite facoltà, talenti,





oltre ad una natura che lo porterebbero ad eccellere in certi campi e ad essere meno portato in altri; gli sarebbe assegnato anche un particolare percorso di vita che verrebbe caratterizzato da predisposizioni per abbondanza materiale o per soffrire la povertà, oppure per il successo od il fallimento in altri ambiti dell'esistenza.

Colgo l'occasione per rammentare ancora una volta, che lo studio dell'Astrologia, in quanto considerata a pieno titolo, una delle discipline Tradizionali, potrebbe risultare estremamente utile ed efficace per tentare di decodificare, tramite alcune branche particolari, le predisposizioni personali di cui sto facendo cenno. Comunque, per quanto riguarda un'eventuale scelta fra bene e male, l'essere umano conserverebbe libertà assoluta in ogni momento.

Infatti, non esisterebbe un fattore che determini la rettitudine o la malvagità degli uomini. Solo loro stessi con le proprie scelte comportamentali possono fissarne la qualità.

Quindi, i percorsi all'interno di un Ordine come il nostro, tengono conto delle predisposizioni umane (sia quelle luminose, che quelle oscure) e così la conseguente formazione, semplice ma nello stesso tempo composita, è finalizzata per un riavvicinamento alla Luce Creata, senza dimenticare l'Origine Increata.

A tal proposito, mi permetto di rammentare che, sin dai tempi di Papus, l'Ordine che, come abbiamo avuto modo di ribadire innumerevoli volte, non deve essere confuso, in alcun modo, con una struttura massonica o con altri tipi, né per forma, né per sostanza, ha avuto obiettivi ben delineati, confermati sino ad oggi; ognuno può controllarlo nelle traduzioni dei quaderni francesi recuperati da Robert Amadou, di cui riporto per l'ennesima volta uno stralcio: ".....  
*.non ha come fine quello di formare dei Maestri dogmatizzanti, ma al contrario degli Studenti umili e devoti al culto dell'Eterna Verità.*

*Gli insegnamenti sono elementari, i simboli poco numerosi ma sono più che sufficienti al modesto fine del nostro Ordine. I suoi membri conoscono poche cose, ma le conoscono bene e possiedono gli elementi di uno svilup-*

*po personale che può portarli molto lontano. Sconosciuti e Silenziosi, non attendono altro dai loro lavori che la soddisfazione infinita che procura una coscienza pura e un cuore pronto a tutti i sacrifici per l'umanità.....".*  
 Spero che riscrivere questi pochi cenni ed alcune precisazioni, possano risultare un una certa utilità per qualcuno.

**ARTURUS S:::I:::I:::  
 S:::G:::M:::**





## Materia e Spirito

*HASID S:::I:::I:::*

Nel 2002 la Firenze Libri, editrice, pubblica "Ecce Homo e il Nuovo Uomo": Due piccoli libri del V::: M::: L. C. de Saint Martin, in unico volume nella collana "Lo spirito delle cose".

Il volume, da subito è stato ritenuto di grande importanza per chi persegue la crescita spirituale.

In Ecce Homo l'autore mostra la bassezza e il degrado in cui è caduto l'uomo.

Nel Nuovo Uomo va ad indicare la via che potrebbe adottare per la sua risalita, visto che porta in sé la scintilla divina, essendo la sua anima primitiva un pensiero di Dio.

Per potersi migliorare non occorre fare altro, se non di rientrare nella propria vera natura, pensare con il proprio Vero Principio, usando i propri pensieri come organi che consentono il proprio "Rinnovamento".

Occorre però indagare e capire il vero rapporto tra materia e spirito.

Nell'uomo c'è stato sempre un grande desiderio di essere "iniziato" per poter conoscere i misteri della natura, della vita, e in ogni tempo in cui ha avuto il desiderio e l'opportunità di accostarsi o essere accostato ad un "Sentiero Iniziatico", non ha però tenuto conto che nessuna gioia materiale può appagare questo incalzante desiderio.

Chi possiede un animo profondo, si chiede e non a caso: "cos'è l'Iniziazione", in cosa consiste? L. C. de Saint Martin distingue in modo chiaro la differenza tra "Iniziazione Virtuale e Iniziazione Reale" (vedi il libro "Il Filosofo Incognito").

Cos'è dunque l'Iniziazione? La questione, nonostante sia essenziale, viene spesso fraintesa o banalizzata.

Occorre elevare lo sguardo, perché l'argomento riguarda molto da vicino tutti coloro che intraprendono un Cammino Spirituale ed anelano all'Iniziazione. Questo puro anelito, a volte però sciatto e poi trascurato dai tanti improvvisati maestri, spesso viene sfruttato in modo vergognoso da ciurmatori e ciarlatani.

Il vero aspirante deve capire che non basta desiderare: la vera Tradizione insegna che: il maestro appare quando l'allievo è pronto. L'iniziazione, spesso, è qualcosa di vago, indefinito ed erroneamente si pensa che conferisca poteri svelando misteri ed elargendo conoscenze.

Al Sentiero Iniziatico bisogna accostarsi con grande umiltà e col desiderio di apprendere.

L'Iniziazione è apprendistato e noviziato. Secondo Saint Martin, bisogna accostarsi all'Aura Cristica e vivere il discepolato Cristico ("il Riparatore") e concretizzare la rinuncia a ciò che vi si oppone.

Purtroppo per molti il Cristianesimo rimane svuotato di interessi e la ricchezza Spirituale dell'insegnamento Cristico rimane un tesoro sepolto.

I Riti liturgici non commuovono più e gli individui rimangono aggrappati alla materialità.

Se dovessero capire e penetrare l'intima natura dei Riti e svelare l'esoterico significato, capirebbero e vivrebbero il tutto come fuoco per la trasformazione dell'io interiore, custodendo ogni cosa con misurato riserbo, poiché l'Opera non dev'essere disturbata da agenti esterni.

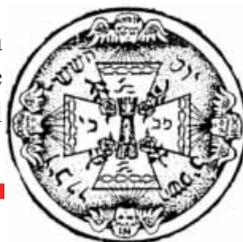
Ricordare sempre che la nobiltà dell'Opera richiede il silenzio e l'aristocrazia dell'Operante.

Il desiderio o fuoco interiore va tenuto nascosto in un luogo intimo segreto.

Il "Novizio" deve avere sempre precise qualifiche, poiché senza le quali può cadere facilmente in equivoci ed illusioni.

Per non disperdere l'apprendimento necessita concentrarlo e concretizzarlo nell'Opera di Trasformazione.

Occorre pensare, soprattutto parlare, solo





quando la necessità lo impone, tenendo presente che la realizzazione dell'Opera non ammette ripensamenti, e non concede rinvii o attenuanti.

Per poter trovare ogni cosa nel tempo giusto e nello spazio, non vi devono essere contrapposizioni.

È importante porsi sempre giuste domande, tenendo conto che molte di esse non troveranno risposte e che altre possono essere poste in modo sbagliato e che altre ancora è prematuro porsele.

Per consentire al Divino di manifestarsi come scintilla all'interno del proprio sé che anela alla trasformazione in Fuoco, necessiterà capire che il sentiero da percorrere è in salita e solitario.

*HASID S::I::I::*





## I dodici segni zodiacali

MOSE' S::I::I::

**Z**odiaco, dal greco ζῳον, zōon e diàkos significa "cerchio di figure viventi" (animali o persone). Il simbolo antico dello zodiaco era un serpente, "l'Ouroboros", avvolto su sé stesso a formare una circonferenza e nell'atto di mordersi la coda; la circonferenza era simbolo del mondo celeste e il serpente di quello terrestre, per significare, in generale, l'unione dei principi opposti, come terra e cielo, maschio e femmina, bene e male, bello e brutto, buono e cattivo.

Col termine "segno zodiacale" si intende il segno astrologico, individuabile sull'eclittica, sul quale apparentemente si trovava il Sole al momento della nascita di una persona. Nella tradizione occidentale, lo zodiaco viene suddiviso in quattro settori, in corrispondenza dei due equinozi e dei due solstizi; ciascuno di questi quattro settori che in tal modo si formano, è ulteriormente suddiviso in tre parti uguali. Si tratta di una convenzione che non corrisponde esattamente ad una osservazione scientifica, geocentrica. Infatti, per lo più, le costellazioni occupano in realtà, uno spazio più grande o più piccolo.

Ad ogni modo, la materia è molto complessa e può essere osservata a livelli interpretativi in progressione illuminante, andando ben oltre agli approcci più semplici ed elementari.

Mantenendoci però su qualche cosa comprensibile e semplice anche per i neofiti della materia, si può notare che per tradizione occidentale, la rappresentazione grafica del cielo zodiacale, vede come primo segno, l'Ariete, cui seguono gli altri undici, secondo la progressione

dell'eclittica. Oggi, a causa della precessione degli equinozi, l'ubicazione dei segni zodiacali, a seconda del punto di osservazione, potrebbe manifestare delle differenze rispetto a quanto osservato nei millenni precedenti; in rapporto con le differenti individuazioni temporali, potrebbe "sembrare" di non riuscire a far coincidere più immediatamente la posizione delle costellazioni con quella antica.

I vari gruppi di Segni, costituiti attraverso il concorso dei quattro elementi, Terra, Acqua, Aria e Fuoco, secondo geometrie ternarie e quaternarie, assumono numerosi significati; una interpretazione simbolica intende i segni zodiacali come simboli del *polimorfismo del cosmo che si ritrova manifesto nel mondo dove l'uomo risvegliato è il centro di tutto e vive perennemente impegnato nel suo simbolico viaggio interiore.*

Nei Segni, oggi come in antichità, l'uomo evoluto potrebbe vedervi tracciato il viaggio evolutivo che sta cercando o che sta percorrendo; questo percorso richiede costanza e cicliche ripetizioni, proprio come avviene in Natura dove si ripresenta annualmente insieme alle stagioni che si rigenerano. L'uomo sembrerebbe compiere in tal modo, in simbiosi ed in analogia con la natura, il suo tragitto di perfezionamento interiore, in continua evoluzione, caratterizzata da fasi di "solve et coagula", da cadute e rialzate, da morti necessarie e rinascite obbligate, ma auspicabilmente sempre un po' più in alto, lungo le tappe del tragitto, ad andamento a spirale, che prosegue nei secoli dei secoli ... per l'eternità ...

Lungo il percorso, vedremo, inoltre, in sintesi, mese dopo mese, le trasformazioni della Terra, in concomitanza o in conseguenza di variazioni che avvengono nel cielo, le quali, per i nostri antenati, rappresentavano la più importante Fonte di Conoscenza pratica e concreta, alla quale dovevano attenersi ed a cui dovevano uniformare la loro vita quotidiana; infatti, da quelle conoscenze dipendevano ad esempio, la seminagione, le varie fasi della coltivazione, i raccolti e spesso da quelle variazioni celesti dipendeva la stessa





sopravvivenza dell'uomo sulla terra. Però tutte queste cose differenti ed antitetiche per i due emisferi, tanto da avvertirci subito che queste analogie sono troppo semplici, parziali e che il rapporto con l'universo e con le costellazioni deve svelarne altre più "profonde ed importanti". Non a caso ho premesso che la materia astrologica non è affatto semplice o meglio "semplicistica".

Proseguendo su questo punto di vista più elementare, vedremo le caratteristiche generiche di personalità di ciascun segno zodiacale, man mano che viene illuminato e messo in primo piano, dai raggi solari; sottolineiamo che dobbiamo conoscerli tutti i segni, quindi non soltanto quelli che ci riguardano personalmente e affettivamente; ciò non per mera conoscenza o ampliamento del nostro bagaglio culturale, ma perché ciascuno di noi non possiede soltanto le proprie caratteristiche principali, cioè quelle che lo descrivono in modo più o meno diretto, ma ogni uomo detiene, in secondo piano, anche le qualità e le negatività di tutti gli altri esseri viventi, nascoste nel proprio inconscio e pronte a manifestarsi, in modo più o meno nitido o subdolo, in conseguenza di adeguati stimoli situazionali. Anche se non vogliamo accettare questa realtà, specie quando si tratta di qualità e di profili che noi rifiutiamo perché ci appaiono amorali o antietici o antisociali o disonorevoli, rispetto al buon senso o rispetto alla nostra educazione e cultura, tuttavia, purtroppo e/o per fortuna, siamo fatti proprio così: siamo tutti uguali nella costituzione intima e biologica; anche coloro che sembrano i migliori sono costituiti delle stesse cellule, degli identici organi ed apparati di cui sono fatti i cosiddetti peggiori. Cioè, ciascuno è composto di caratteristiche bellissime e insieme mostruose, di facoltà mentali e psicologiche eccelse e insieme infime (certamente, le varie peculiarità positive e negative, in alcuni non si manifestano affatto; in altri si evidenziano in minima parte, in altri ancora in quantità assai maggiore, in rapporto ai contesti microcosmici, culturali, sociali ed etnico-religiosi nei quali sono cresciuti e/o vivono).

Il Sole, mentre attraversa ciclicamente e illumina ciascuno dei dodici segni zodiacali, narra, attraverso i suoi effetti sulla terra, le sue esperienze vissute in ogni segno astrologico in particolare e nel mondo in generale, tenendo presente un aspetto dicotomico, fisico, interessantissimo tra i due emisferi che, come già accennato, ognuno potrebbe, dovrebbe, approfondire meditando sulle possibilità di svelare ben altro, oltre alle possibili corrispondenze materiali.

Ad ogni modo, sotto il segno dell'Ariete assistiamo nel nostro emisfero, al primo spuntare del germoglio della piantina nata dal seme caduto in terra (nell'altro emisfero si manifesta l'effetto opposto, ovvero la morte della piantina magari non perenne; questo non va mai dimenticato anche per le corrispondenze stagionali, inverse, di tutti gli altri segni). Proseguendo solo nel nostro ambito, nel segno del Toro vediamo la stessa piantina che acquista forza, vigore e stabilità, mentre i germogli aumentano di volume, sostanza e si avviano a crescere ulteriormente.

Nel tempo del segno dei Gemelli, fa seguito la formazione dei primi fiori e la loro impollinazione, fecondazione che può avvenire, sia per via aerea, grazie al vento, e sia attraverso gli insetti.

Alla fecondazione segue il processo della gestazione che avviene nel segno del Cancro, segno dell'attecchimento materno e nutritivo. Poi nel segno del Leone si concretizza l'evoluzione dei fiori che si trasformano in dolci e succulenti frutti sotto l'azione dei raggi del Sole di piena Estate.

In Vergine si concretizza il raccolto che viene sottoposto ad analisi, separazione, scelta e conservazione per fare da scorta nei mesi invernali e per servire come semente per la stagione prossima.

Sotto il segno della Bilancia si sospende ogni attività per dare tempo alla terra di riposarsi prima di riprendere il nuovo ciclo ed anche per esaminare i risultati ottenuti nel ciclo precedente.

Così, al fine di procedere, durante la fase dello Scorpione, ad eliminare ciò che è stato giudicato inutile e superfluo; intanto giunge l'autunno e cominciano a cadere le





prime foglie e cascano anche i semi, che impudrendo nel terreno permetteranno la rinascita della vegetazione e l'inizio di un nuovo ciclo.

Durante il periodo del Sagittario, a seconda delle nostre latitudini, si ara la terra, la si dissoda e la si prepara a nuove produzioni (però più ci si sposta a nord e prima accade tutta questa attività materiale; quindi, si scivola nei segni precedenti).

Sotto il segno del Capricorno, quando il Sole raggiunge il punto più basso all'orizzonte (ma però il più elevato nell'ambito della rappresentazione grafica e simbolica), il seme, dentro la terra gelida, compie un lavoro interiore, che a noi sembra prossimo alla morte, ma che in realtà lo fa "aprire" alla vita e da là cominceranno a formarsi le prime radicette, che, nella fase dell'Acquario, inizieranno ad alimentarsi succhiando le sostanze necessarie dall'ambiente circostante.

Poi, sotto il segno dei Pesci avviene lo sviluppo verticale della pianticella che si spinge verso l'alto alla ricerca della luce del sole dell'Ariete e in tal modo un nuovo ciclo fa seguito; succede, sempre di nuovo, quasi in modo identico a quello precedente e ciò si ripete nei secoli dei secoli, eternamente.

In varie scuole e tradizioni iniziatiche antiche, questo semplicissimo processo che avviene in natura, nel silenzio e nel raccoglimento interiore più assoluto, veniva considerato l'equivalente analogico, simbolico, riguardante la descrizione puntuale del processo evolutivo che doveva essere seguito, eseguito, dagli iniziati e che era assimilato, appunto, a un processo ciclico a spirale, destinato a rinascere ogni volta più in alto e sempre uguale a sé stesso, seppure differente (Eadem Resurgo semper Mutata). Cioè, ad ogni ciclo, il neofita doveva compiere su sé stesso un lavoro paragonabile a quello del ciclo vegetativo; infatti, la Natura, tutt'oggi, resta, per l'uomo risvegliato, il più chiaro specchio analogico del processo evolutivo e spirituale da imitare, anche perché è un processo semplice e naturale da comprendere da parte di chiunque!

In tale ottica, ciascuno dei dodici segni-pas-saggi attraversati, rappresenta una nuova tappa del percorso di perfezionamento che ognuno svolge in silenzio su sé stesso per intuire, capire e quindi scegliere di trasformare la pietra grezza che egli è, nella pietra cubica, cioè lavorata, squadrata e levigata, che egli "forse" sarà, a perfezionamento avanzato.

### Il Cammino del Sole: To porpàtima tu Ìliu

Il cammino, da Ariete a Pesci avviene in senso antiorario; infatti l'uomo comune segue il sentiero delle illusioni e della materia, mentre l'uomo risvegliato inverte il procedimento e compie il viaggio a ritroso, in un ritorno all'inizio, al divino.

Lo Zodiaco indica ed è esso stesso, la via solare; mostra ed è esso stesso, la strada da seguire.

Il Sole, sin dai primordi della storia, è stato ritenuto, dall'uomo di ogni luogo e di ogni tempo, un dio. Lo stesso astro riscalda la terra col calore dei suoi raggi e la illumina sconfiggendo le tenebre della notte. E' il medesimo sole che risorge alto nel cielo ogni mattina, che rafforza speranze e regala certezze a tutti, indistintamente ed indifferentemente, senza alcuna distinzione di razza, di cittadinanza, di censo, di opinioni politiche o religiose, di sesso, di età; è lo stesso sole che simboleggia, ancora oggi, ordine, giustizia, regalità, paternità, vita.

L'uomo cosciente, risvegliato, ha però l'obbligo di comprendere di più cosa sia, a cosa possa corrispondere su altri piani. Per alcuni, dovrebbe identificarsi col Sole imitandolo nel suo cammino evolutivo lungo lo zodiaco; insieme al Sole, per imitazione, l'uomo impara a conoscersi, a superare le difficoltà e le prove che, spontanee gli corrono incontro durante il tragitto; così apprende ed auspicabilmente conquista tutti quegli attributi che gli sono necessari per raggiungere la sua felicità, che si identifica col Sommo Bene che, ovviamente, è Dio.

MOSE' S::I::I::





## Equinozio di Primavera Schiusura dell'Uovo Cosmico

*OBEN S:::I:::*

All'equinozio di Primavera, per la durata di tre giorni, le ore di luce sono uguali a quelle di oscurità, i bui giorni dell'inverno sono passati e la natura del nostro emisfero attende di rinnovarsi in nuovi colori e forme.

Nella presente stagione si guarda alla Pasqua, ossia al giorno di resurrezione, che come sappiamo, è determinato da dati astronomici ben precisi a prova dell'origine solare del culto del Cristo. Non solo il sole deve passare verso nord l'equatore celeste, cosa che accade attorno al 21 di marzo, ma anche la luna piena dopo l'equinozio di primavera deve essere passata. In altre parole la luce del sole di primavera deve essere riflessa da una luna piena prima che sorga il giorno di resurrezione.

Tutti gli uomini sono potenzialmente chiamati a "conoscere il bene ed il male", a rinnovarsi interiormente, abbandonando le vecchie consuetudini e forme e mettendosi in sintonia con il susseguirsi delle stagioni.

Questo processo di rinnovamento, tuttavia, credo non sia mai semplice, né scontato.

Le vecchie forme cercano sempre di sopravvivere, puntando su ogni arma a disposizione.

Penso possano essere note a chi ha intrapreso un cammino iniziatico, le difficoltà che si incontrano nell'incedere. Del resto c'è chi sostiene che:

- alla porta di tutti gli appartamenti "del

Tempio", a cominciare dal nostro tempio interiore, vi sono dei guardiani e dei corruttori all'ingresso degli arrivanti, che esercitano tutti i loro sforzi per gettarli nella via di sinistra e per spingerli poi a soccombere nell'abisso con la seduzione o con la violenza. Inoltre vi possono essere sul cammino porte che l'uomo non può oltrepassare, senza che entri in relazione con forze che, se non è spiritualmente attrezzato, adeguatamente preparato e sincero sullo scopo che via, via, progressivamente si prefigge mentre avanza nella conoscenza della verità, ne faranno con ogni probabilità il loro schiavo e il loro nutrimento.

- Il combattimento con tali forze, credo sia per l'uomo (non connesso a Dio come un figlio al padre) un'impresa assai ardua, se non impossibile. Tali forze peraltro, sono state rappresentate dalla mistica cristiana sotto la figura del serpente che riduce in schiavitù, se non si riesce a vincerlo e a schiacciargli la testa. Occorre poi ricordare che tra il pensiero e l'azione per l'uomo, c'è di regola un periodo di adattamento, mentre solo in Dio pensare è agire. E' di regola che in questo periodo di ricerca di conoscenza e di adattamento di sé al cammino progressivamente scelto, viva particolarmente bene il suo ruolo e agisca anche l'avversario o l'oppositore. L'oppositore sa (generalmente per esperienza) che è più facile fare il censore che il creatore. Chi cammina e compie qualche passettino nel cammino iniziatico, qualche errore è facile che lo commetta (se non è un santo) ed è su questi possibili passi falsi che l'avversario confida tutta la sua esistenza ed il suo potere.

Per questo credo sia importante per l'uomo di desiderio, rivolgersi in preghiera alla propria sorgente e fonte divina, con un atto di umiltà e di consapevolezza del proprio stato di decadenza.

Del resto, l'importanza imprescindibile della preghiera nel percorso iniziatico era nota anche al Filosofo Incognito Louis Claude de Saint Martin. Questo aspetto fondamentale della preghiera che emerge in maniera particolare nei suoi scritti, è del resto evidente anche





solo riflettendo sul fatto che egli riteneva di avere dedotto dalle sue esperienze (e non sono state poche) che l'uomo non ha bisogno di intermediari per rivolgersi a Dio, ma pensava anche che egli non può riuscire a conoscere la sua natura fondamentale senza studiare i rapporti esistenti tra Dio, l'universo e se stesso, poiché l'universo e l'uomo sono connessi ed evolventi insieme. **Credo sia pertanto "solo" per questa esigenza di conoscenza, nel rispetto del creato e delle sue creature che un esoterista "sano" possa prudentemente accingersi, anche con l'ausilio della ritualità, ad indagare, per quanto gli può essere concesso, i mondi spirituali e suoi abitanti.** Tutto ciò, senza avere ovviamente la pretesa di giudicare, né di controllare le creature, ma aiutandole se possibile e rispettandone l'essenza. Tuttavia, ritengo sia importante in un percorso "sano", salvaguardare sempre anche il nostro diritto divino di esistere, che trova in Dio il suo fondamento, il suo giudice e la sua legge. Penso possa essere naturale per chi segue il percorso Martinista arrivare interiormente, in modo inequivocabile, a percepire che solo Dio è la sua legge.

E' pertanto molto importante essere abituati, con le meditazioni, a dialogare in continuo con la nostra coscienza che è il riflesso di Dio in noi e rimuovere (grazie anche alla periodica ritualità prevista) ciò che in coscienza non ci appartiene.

Come riteneva Louis Claude de Saint Martin, penso che se l'uomo vuole comprendere la sua natura, è a Dio che deve sempre rivolgere il suo sguardo risvegliandosi ai mondi spirituali e pulendo il suo tempio interiore di manifestazione della luce divina.

Sicuramente, questo modo di osservare l'infinitamente grande, non lo farà sentire forte, ma la sua riconosciuta debolezza gli potrà dare la forza di non soccombere e di rialzarsi sempre.

Essere il più possibili presenti, perseveranti e vigili a noi stessi, è molto importante, poiché nella ricerca spirituale occorre non dimenticare mai che il velo che separa l'occulto dal manifesto, si alza sempre su due abissi: quello della luce e quello delle tenebre ed è proprio

in questo ultimo che rischia di precipitare chi, senza adeguata conoscenza, non si sia abituato a dialogare con sua coscienza superiore, impreparato sulle scelte che può effettivamente compiere spiritualmente; restando integro, si accinge ad indagare i mondi interiori e si applica allo studio delle cosiddette scienze occulte.

In ottica iniziatica c'è poi chi ritiene che generalmente, i primi ierofanti che si incontrano sulla strada del tempio siano "il più delle volte" degli esseri di volontà, di cui l'esaltazione personale faccia tutta la loro forza. Questi potranno forse insegnare ai loro discepoli a governare alcune parti dell'Io fisico, ma per contro, potrebbero anche inclinarli a considerare le forze dell'egoismo e qualche volta persino quelle della passione, come le irradiazioni di un pensiero sedicente libero o per contro spingerli a non tenere in nessuna considerazione peculiarità personali, limiti ed esigenze del corpo fisico, come se non fosse necessario preservarlo per quanto possibile, in equilibrio e buona salute per conoscere, agire e fare esperienza nella dimensione umana.

Così procedendo, forse non ci scopriremo buoni e giusti come pensavamo da profani, nè sbagliati e cattivi, come quando effettuati i primi passi sul percorso, abbiamo iniziato il lavoro di ripulitura interiore e visto dolorosamente le nostre carenze; ma si spera ci sia anche chi potrà arrivare un giorno di rinascita, a dire con rinnovata consapevolezza: "io sono quello che sono".

Espressione ben nota agli iniziati di tutti i tempi, pronunciata da sempre da chi ha compreso l'unicità della sua essenza e ha consolidato le sue tre fiamme in un solo fuoco, che arde senza più bruciare. In altre parole, l'essenza e la vita di costoro sebbene sia in grado di modellare la materia, non dipende da essa per esistere, è quindi auto- esistente e non avendo inizio non può avere fine.

*OBEN S:::I:::*





## Il Principio ed il Tutto

ATHANASIUS S:::I:::

Il cammino verso il riavvicinamento, verso la reintegrazione, si diparte e nasce dalla consapevolezza dello Spirito.

Mi sono, quindi, chiesto se ed in che modo il nostro percorso deve portarci fuori dall'egoismo e proiettarci da una dimensione individuale, ristretta ed angusta, verso l'Universale e verso il Tutto.

Ho inteso, per sciogliere questo nodo, il nostro Spirito come addentellato profondo della Catena Universale che rende l'individuo parte dello Spirito Generativo e lo pone in contatto con il Tutto.

Luis Claude de Saint Martin (nel libro Dell'Uomo Il Mistero dell'Uomo Spirito) afferma che: "...Ciò che chiamiamo Spirito nell'atto generatore della Eterna Unità, non può essere altra cosa che l'espressione attuale e manifesta di tutto ciò che appartiene, senza eccezione, a questa Eterna Unità: perciò è questo Spirito Universale a farcela conoscere e a delinearla nella sua interezza".

E', quindi, l'esistenza dell'uomo una vera, eterna proiezione ed integrazione piena nell'Essenza pura di cui siamo emanazione ed a cui aspiriamo.

Tale consapevolezza, se da un lato ci fa sentire respiro puro dell'Eterno, dall'altro lascia nell'uomo amarezza nel sapere di essere qui, in questa parte del percorso; esso è solo una parte del Tutto.

Infatti, l'essere disarmonici e la mancanza, l'assenza del Tutto si avverte, con grave e profonda frustrazione, fuori dall'Unità Eterna e nella polverizzazione, nell'essere individuo solo e lontano.

E così, il desiderio del ritorno a ciò che non ha inizio e non ha fine, apre la volontà dell'Uomo ad un nuovo percorso di ricostituzione e di ricongiungimento: la spinta della volontà.

Desiderio e volontà camminano e si interfacciano con la conoscenza consapevole dello Spirito per arrivare alla Fonte Generatrice.

Credo che il Desiderio nasca, quindi, dalla consapevolezza e dalla Conoscenza del proprio limite, dal prendere atto di essere stati relegati in una prigione e la volontà sostenga, sospinga il desiderio verso la Fonte Primaria e verso l'Universale Eterno.-

L'opera, in tal senso, è ardua poiché è difficile contribuire a ricostruire l'Armonia turbata dell'essere individuo.

Ogni giorno, ogni istante concessoci è, pertanto, funzionale alla ricostruzione dell'Armonia Universale, non per soddisfare la brama individuale a godere da soli della Luce, ma per ricreare il Dominio del Divino.

Allora mi chiedo spesso se, quella dell'uomo, non sia altro che una missione a cui siamo chiamati.

La nostra Opera viene, in tal modo, sostanzialmente traslata da una dimensione piccola, angusta, ristretta nel confine dell'io, in una dimensione d'insieme a cui si contribuisce per ristabilire l'ordine.

La reintegrazione è, così, il terminale di un percorso che porta l'uomo fuori dal confine individuale e lo proietta verso l'Eterno per armonizzare il Tutto.

Per questo la preghiera, scevra da ogni forma di invocazione teurgica, ci fa muovere nella grande cosmogonia, nella lotta pura contro l'egoismo, al fine di sconfiggere la disarmonia del particolare e della solitudine.

La preghiera è, in tale chiave, Giustizia e senso di equità e condivisione.

Chiudo questo mio scritto citando ancora Luis Claude de Saint Martin laddove esprime il suo pensiero dicendo: "(...) Non possiamo chiedere all'Agente Supremo che la sua volontà arrivi, senza chiedere con questa preghiera che anche tutte le Anime degli uomini siano rimesse nel godimento del loro primitivo elemento e nello stato d'essere reintegrati nel ministero dell'Uomo Spirito" con ciò sollecitando la vera funzione e l'unica finalità dell'Uomo: ricostituire il Tutto.

ATHANASIUS S:::I:::





## Appunti sul pensiero di Saint Martin nelle sue opere letterarie

ADAMO I:::I:::

Nato nel 1743 ad Amboise in Francia da una famiglia di origini nobili, Saint Martin lasciò ben presto la professione di avvocato, alla quale era stato avviato precocemente, per la carriera militare. Nelle fila del reggimento di Foix, di stanza a Bordeaux, conobbe Martinez de Pasqually, il quale nel 1768 lo iniziò alle dottrine dell'Ordine massonico degli "Eletti Cohen", impegnati in pratiche teurgiche ed in esperienze spiritistiche. Poco dopo, Saint-Martin abbandonò la vita militare per dedicarsi totalmente al lavoro nell'associazione Massonica, diventando segretario personale del maestro. In seguito, si distaccherà dalla formazione teosofica e dalle sue pratiche magico-teurgiche per mettersi alla ricerca di una via interiore, di una unione diretta, non mediata, con Dio. Alla "forma esterna", ai rituali, alle manifestazioni degli spiriti evocati, Saint-Martin preferì la "via interna, cardiaca". Il suo strumento trascendentale è la volontà coadiuvata da tutte le virtù e corroborata dalla preghiera. Prendendo posizione contro il materialismo del suo tempo, che difendeva gli «errori» di una filosofia astratta, Saint-Martin individuò, al contrario nella presenza nell'uomo e nell'intero universo, la «verità» di una causa attiva e intelligente, che sottostà a tutti i fenomeni naturali e che il singolo individuo è in grado di riscoprire mediante l'uso della propria volontà, del suo senso etico, morale. Egli ritrova questo principio originario e universale in ogni prodotto dell'esistenza umana,

dalle arti alla politica.

L'analisi di Saint-Martin prende evidentemente le mosse dalla consapevolezza di una condizione di profonda decadenza morale del mondo sociale e politico, frutto della filosofia illuministica e materialistica del suo tempo. Senza che la critica sia specifica, è evidente che Stato e chiesa risultano corrotti e che hanno bisogno di un rinnovamento spirituale, secondo i principi auspicati dalla dottrina martinista della reintegrazione.

Saint-Martin si ripromette quindi di mostrare "la vraie source de la Puissance Souveraine (la vera fonte del Potere Sovrano)" all'uomo decaduto, il quale ha ormai abbandonato la sua destinazione spirituale e si ritrova ingabbiato nella sfera materiale, disordinata della temporalità; l'individuo e più da vicino, l'uomo del suo tempo, si è infatti allontanato dal principio originario, luminoso che in origine splendeva al suo interno e può supplire a questa mancanza soltanto attraverso l'esercizio costante e consapevole della propria volontà.

Saint Martin si sofferma dunque sull'«*état primitif de l'homme (stato primitivo dell'uomo)*» cui è seguita, dopo la caduta, una condizione di «*degradation (degradazione)*»; nello stato originario, infatti, la funzione dell'uomo era quella «*de toujours combattre pour faire cesser le désordre et ramener tout à l'Unité (per combattere sempre per fermare il disordine e riportare tutto all'unità)*», se in precedenza l'individuo occupava il «centro» dell'universo. Tuttavia, da questa condizione negativa di disordine e confusione materiale, Dio offre all'uomo la possibilità di una positiva reintegrazione e rigenerazione, affinché torni, con perseveranza e impegno, nella condizione primordiale dell'Uno, poiché «*l'homme porte en lui la semence de la lumière et des vérités dont il offre si souvent les témoignages (l'uomo porta in sé il seme della luce e la verità ondeggiante che così spesso offre testimonianze)*».

Se l'Illuminismo si dichiara a favore dello sviluppo delle facoltà razionali, analitiche e critiche dell'uomo, la conoscenza delle cause e dei fini più profondi dell'esistenza,





gli rimane preclusa.

La nascita dell'illuminatismo teosofico, si inserisce in tale contesto di critica alla filosofia dell'Illuminismo razionalista. Per gli *illuminés* (*illuminati*), l'universo è infatti testimonianza vivente della presenza di Dio, «universo dunque non formatosi da solo, per caso, ma specchio della legge e della saggezza divina».

Alla piatezza del materialismo si contrappone il risorgere, nelle dottrine degli Illuminati, del dualismo gnostico che vede nelle due forze del bene e del male due principi eterni e inconciliabili, ma strettamente avvinti l'uno all'altro. La ricerca teosofica e spiritualista di Saint-Martin nasce allora dal bisogno di leggere nel «libro dell'uomo» per distinguere «*les Loix vraies et simples qui constituent la nature des Êtres, d'avec celles que les hommes supposent et leur substituent tous les jours (le leggi vere e semplici che costituiscono la natura degli Esseri, con quelle che gli uomini assumono e sostituiscono per loro ogni giorno)*».

Queste leggi spiegano che la realtà visibile è interamente permeata dal principio divino, essendo legata indissolubilmente ad una sfera superiore e immateriale. Da tale consapevolezza deriva la necessità, per il filosofo della natura che si mette alla ricerca della vera saggezza che informa la vita dell'universo, di non separare la natura temporale dalla sua essenza spirituale, il «*branche [...] vivente et active*» dal «*tronc (ramo [...] vivo e attivo" dal "tronco)*».

In particolare, nel prendere posizione contro il filosofo Boulanger, il quale aveva affermato che le religioni erano nate a seguito della paura causata negli uomini dalle catastrofi naturali, Saint-Martin si propone in «*Des Erreurs et de la vérité*» di dimostrare come tutto porti in sé la cifra della causa attiva e intelligente; dunque anche il principio del male e della materia, che sembra derivare anch'esso direttamente dall'elemento divino. Dalla reazione dei due principi, male e bene, secondo Saint-Martin, prende le mosse l'intera esistenza e la generazione delle cose. Tutto è sottoposto a questa costante doppia azione, messa in moto da una

terza causa superiore e insondabile.

Con la sua opera, Saint-Martin si propone infatti di dimostrare che nelle «*deux actions opposées et innées (due azioni opposte e innate)*» dei due differenti principi vi è «*une Loi supérieure (una Legge superiore)*» che le regola entrambe, «*même dans leurs plus grand chocs et dans leur plus grand confusion (anche nei loro più grandi shock e confusione)*». Questo perché «*l'état du mauvais Principe, si ce n'est de servir à manifester la grandeur et la puissance du Principe bon, que tous les efforts de ce Principe mauvais ne pourront jamais ébranler (lo stato del Principio sbagliato, se non per servire a manifestare la grandezza e il potere del Buon Principio, che tutti gli sforzi di questo Principio malvagio non possono mai scuotere)*». Ancora, nel paragrafo dedicato alla «Concatenazione della verità», Saint-Martin afferma in virtù della consapevolezza dell'esistenza di una armonia universale, nel paragrafo dedicato alle «rivoluzioni della natura», che anche le catastrofi naturali e in particolare le rivoluzioni possono contribuire «*à la naissance de notre Globe (alla nascita del nostro Globo)*», perché riproducono ogni volta «*les suites et les effets de la première explosion (le conseguenze e gli effetti della prima esplosione)*».

Lavorando alla «purificazione» della materia e portando a compimento la «grande opera» della rigenerazione intellettuale dell'individuo e più in generale dell'intera umanità Ancora, nel capitolo riguardo all'«*erreur sur l'origin de la religion (errore riguardo all'origine della religione)*», Saint-Martin osserva che «*les effrayantes révolutions de la Nature [...] auroient-elles été un des moyens propres à ranimer dans lui les facultés précieuses qui s'y trouvent si souvent assoupies (le spaventose rivoluzioni della Natura. . . sono state uno dei mezzi per ravvivare in lui le preziose facoltà che sono così spesso dormienti)*». E dunque: «*[...] les terribles événements auxquels la Nature élémentaire est exposée, n'aient servi souvent à réveiller les facultés intellectuelles engourdis dans l'homme, en le rappelant à la fois à l'idée*





*de l'Être premier, et à la nécessité de l'honneur (i terribili eventi a cui è esposta la natura elementare, sono spesso serviti solo a risvegliare le facoltà intellettuali intorpidite nell'uomo, ricordandogli sia l'idea del Primo Essere, sia della necessità di onorarlo) ».* Queste idee sulla natura provvidenziale della Rivoluzione, capace, di strappare l'individuo dal torpore cui lo ha condannato l'esistenza terrena, trovano un'icastica raffigurazione letteraria in "Le Crocodile, ou la guerre du bien et du mal, arrivée sous le règne de Louis XV", composto a Parigi durante il periodo del Terrore rivoluzionario. Come si ricava dalla citazione, il poema epico contiene dunque i fondamenti spirituali della "nuova" dottrina martinista, che definisce una scienza la quale si propone di riunire e vivificare ciò che la filosofia del suo tempo ha diviso e ucciso.

Se tale scienza «segreta», sino ad ora, era destinata a pochi adepti e iniziati, Saint Martin si propone con Le Crocodile di esplicarne i fondamenti, rendendoli concreti ed evidenti nella narrazione.

Le operazioni magiche, teurgiche, esterne del maestro si trasformano insomma in Saint-Martin, in una peculiare, intima ricerca dell'unità e dell'armonia, del significato recondito delle cose e degli eventi del mondo, cui la letteratura e la poesia possono decisamente contribuire.

Nel poema "epico-magico", una serie di avvenimenti straordinari mettono in subbuglio il popolo parigino. Alcuni Geni maligni si sono riuniti per ordine del dio della materia universale con l'obiettivo di mettere in ginocchio il popolo francese e, in particolare, quello parigino. Subito ai Geni e al Coccodrillo, il dio della materia, si contrappone l'ebreo Eleazar, il quale si mette alla guida delle forze del bene per "risvegliare" lo spirito assopito dei suoi concittadini.

Nel racconto "epico" della Rivoluzione francese di Saint-Martin, sembra dunque essere narrata nuovamente la storia della creazione biblica, l'allusione al caos primordiale della Genesi, che viene in seguito animato dallo spirito per trasformarsi in un universo ordinato e regolato da eterne leggi cosmiche.

I Geni sono evidentemente agenti del disordine universale, mentre il genio del Mercurio, «vice-roi du dieu de la matière universelle (viceré del dio della materia universale)» è il più potente di tutti.

Il mercurio rappresenta la materia prima degli alchimisti. Nella Bibbia il coccodrillo rappresenta il Leviatano, il mostro creato dal caos degli elementi. Gli alchimisti hanno fatto sovente uso del simbolo del coccodrillo per indicare la materia prima che dovrà poi essere raffinata e purificata mediante l'operazione alchemica.

Saint-Martin, considera la Rivoluzione francese la provvidenziale fine di un ciclo storico che preannuncia la manifestazione della realtà suprema di Dio. Essa sembra cioè costituire il mezzo con cui la divinità ha scelto di richiamare l'individuo alla riscoperta del principio intellettuale e attivo al suo interno, oscuratosi ma rimasto insito nell'intimo del suo cuore e della sua coscienza.

Il lavoro alchemico di cui si parla nel poema, si presenta come una costante rettifica in senso spirituale della materia e, da parte dell'individuo, quale interpretazione attiva e consapevole dei segni della natura. "Leggere" nella storia per trovarvi le leggi universali che ne regolano occultamente il corso; essere consapevoli e ricettivi rispetto ai segni della natura e attingere così al principio attivo, agente, sopito nei corpi e nelle coscienze: è questo il messaggio che Saint-Martin affida positivamente al suo poema "epico-magico"; di questo, l'opera si fa medium.

Nel saggio sulle idee e i segni, inserito significativamente come 70° canto dell'opera, Saint-Martin sostiene infatti l'indipendenza e la priorità dell'idea rispetto ai dati della realtà esterna. E' una sorta di desiderio umano sublimato a spingere alla sintesi, la quale nasce dalla necessità antropologica di ridurre la complessità del reale a un principio armonioso e unificante, per Saint-Martin di natura essenzialmente divina.

In particolare, definisce una prerogativa umana: quella di poter attribuire un senso o un'idea a qualunque oggetto e per tale





motivo accorda grande valore alla poesia. Questa, per Saint-Martin, è infatti come spiega in *Des Erreurs et de la vérité* «la plus sublime des productions des facultés de l'homme, celle qui le rapproche plus de son Principe, et qui par les transports qu'elle lui fait sentir, lui prouve le mieux la dignité de son origine (la più sublime delle produzioni delle facoltà dell'uomo, quella che lo avvicina al suo Principio, e che, attraverso il trasporto lo fa sentire, gli dimostra meglio la dignità della sua origine.)» Egli si propone, infatti, di superare la barriera del tempo, conferendo alla narrazione quella a-temporalità che caratterizza il suo messaggio: la Verità, infatti, è una, eterna e immutabile, dai tempi mitici di Atlante a quelli futuri della finale reintegrazione dell'uomo di desiderio.

Del resto, il percorso iniziatico, nella dottrina di Saint Martin, non fa che alludere a questa consapevolezza: ogni fenomeno che avviene in natura fa parte di un'armonia "sovra-storica" voluta da Dio. Da ciò, in ambito letterario, deriva la possibilità della delimitazione di uno sfondo mitico, epico che faccia da sfondo per la storia.

Comprendere la saggezza superiore, intuire l'ordine e l'armonia che regnano universalmente sotto la superficie degli eventi, spesso negativi, che muovono il mondo, è il fine dell'esperienza iniziatica martinista e insieme il messaggio della sua opera. Ciò spiega anche i rimandi alla fonte biblica, come prima e immutabile radice di saggezza, rispetto all'interpretazione degli avvenimenti del suo tempo.

Nel saggio "Sud e magia" si coglie l'essenza della magia nella sua funzione di forma protettiva per l'individuo che, attraverso di essa, cerca di reagire a una condizione di incertezza e precarietà, come una sorta di protezione psicologica di fronte alla straordinaria potenza del negativo nella vita quotidiana. Sembra infatti che l'obiettivo specifico della magia sia quello di reagire alla "fascinazione", cioè a una condizione psichica di impedimento e di inibizione, e al tempo stesso un senso di dominazione, un essere agito da una forza altrettanto potente quanto occulta, che lascia senza margine l'autonomia della persona, la sua capacità di decisione e di scelta.

Saint-Martin fa propria l'idea che per reagire a questa condizione di negatività, a tale sentimento di spersonalizzazione che assale spesso l'individuo e insieme intere comunità, di fronte a calamità o a catastrofi naturali, la magia offre allora la possibilità di reinserire gli accadimenti in un ordine superiore, metastorico, narrativo, la cornice mitica dello scontro tra bene e male nel quale questa negatività "storica", attraverso il medium del racconto e dell'interpretazione, possa essere riassorbita e risolta, in altre parole, "destoricizzata". Saint-Martin approfondisce nelle sue opere le speculazioni del maestro de Pasqually, concentrandosi sulla possibilità della reintegrazione dell'uomo caduto, capace di liberarsi dai legami con la materia per riscoprire la sua essenza spirituale e sottomettersi al principio divino. La spiritualizzazione è, per de Pasqually prima e per Saint-Martin dopo, un difficile autosacrificio, rinuncia ai sensi per il ritorno verso una patria spirituale, fino a riscoprire in sé, il logos divino, la lingua adamitica che l'uomo sembra aver dimenticato in seguito alla caduta, ma in ambito più concretamente politico, tutto ciò si traduce nell'auspicio dell'avvento di una monarchia dai tratti assolutistici e patriarcali.

Non è un caso che nello scritto *Eclair sur l'association humaine* (1797), Saint-Martin neghi esplicitamente lo stato di natura e l'idea del contratto sociale rousseauiano, ribadendo la speranza dell'avvento di un governo di stampo teocratico, in cui governanti siano "illuminati" dalla ragione suprema, non essendo essi che rappresentanti ed emissari di Dio, unico sovrano degli esseri.

La prospettiva salvifica, più che da un'"etica", prende le mosse dalla meditativa della natura, che è protesa a riscoprire, nell'innumerabile e dispersiva varietà delle manifestazioni interiori e del creato, quella misteriosa unità, capace di ricondurre all'originaria fonte luminosa, al Principio di tutto, che risiede nel Creatore dell'universo.

ADAMO I:::I:::





## La natura come corrispondenza, libro, simbolo vivente e l'alchimia.

GABRIEL I:::I:::

*"l'intero mondo naturale risponde a quello spirituale, non nei tratti generali ma fino nei dettagli, quindi qualsiasi cosa che sorge nel mondo naturale, da quello spirituale, si chiama corrispondenza. Il mondo naturale nasce ed è sostenuto nella sua esistenza da quello spirituale; esattamente come un effetto è in relazione alla sua causa efficiente. Per mondo naturale intendo, tutta quella realtà che si estende sotto al nostro sole e che riceve la sua luce ed il suo calore da esso. Tutto ciò che è da esso sostenuto nel proprio essere fanno parte di quel mondo. Il mondo spirituale in contrasto è il Cielo, ed a quel mondo appartengono tutte le cose che sono nei Cieli..."*

Emmanuel Swedenborg

Nel corso della mia vita ho avuto modo di lavorare come giornalista scientifico per alcuni anni, potendo intervistare scienziati provenienti da diverse branche della scienza, dai più eretici fino ai premi Nobel. In quel periodo particolare della mia vita studiavo scienze delle religioni in ambito universitario, ma già da qualche tempo, mi ero affacciato agli studi Tradizionali, seguendo quel richiamo o nostalgia che noi tutti sentiamo verso la Luce.

Ebbi così modo di conoscere anche chi poi mi ha accompagnato alle soglie del nostro ordine, trasmettendomi le basi di studio e ricerca interiore, come ad esempio, nell'ambito dell'Alchimia, fornendomi alcuni elementi fondamentali per avvicinarmi a questa disciplina.

In quegli anni, ebbi anche modo di conosce-

re un ricercatore italiano che poi divenne mio amico, ormai passato oltre questa vita, il fisico Roberto Monti.

Mi incuriosì molto con il suo voler riscoprire la letteratura alchemica, applicandola al suo pensiero e formazione di scienziato.

Lesse nei classici dell'alchimia quelle procedure chimiche e fisiche tali da portare alla effettiva trasmutazione degli elementi della tavola periodica, ottenendo importanti risultati nelle trasmutazioni a debole energia o LERN e soprattutto nell'abbattimento delle scorie radioattive; per chi volesse approfondirne alcuni aspetti se ne possono trovare cenni anche in internet: [www.lowenergytransmutations.org/](http://www.lowenergytransmutations.org/) (per coloro che amano navigare sul web, proverò a suggerire di seguito, anche alcuni siti o pubblicazioni su Youtube, che ho trovato interessanti per facilitare la comprensione del pensiero di alcuni studiosi che andrò a citare).

Purtroppo, come successo per Louis Kervran (di cui un testo fondamentale: Trasmutazioni biologiche e fisica moderna), le sue intuizioni e sperimentazione sono cadute nel dimenticatoio della contemporaneità, che non prevede la trasmutazione degli elementi, soprattutto a "debole energia".

Ho pensato allora che una simile direzione di ricerca stesse diventando sempre più improbabile da seguire nel mondo contemporaneo, per svariati motivi, ma con mia piacevole sorpresa un importante contributo a certi argomenti è arrivato da un gruppo di ricerca internazionale, multidisciplinare, che sotto l'ombrello dell' "Universo Elettrico" ripropone una filosofia naturale ed una cosmologia in linea con molti aspetti tradizionali, per chi sappia leggere tra le righe. (anche in questo caso, il web può essere utile; ad esempio navigando sul canale youtube ThunderboltsProject)

Per dare un'idea del tipo di paradigma qui esposto, basterà dire che in base a questa cosmologia, non esisterebbero "isole" disconnesse nell'universo, ogni cosa sarebbe unita e comunicante in tempo reale. Così per alcuni, sarebbero risultati più chiari vari fenomeni "inspiegabili", come la **sincronicità di rotazione di galassie** distanti tra loro decine di milioni di anni luce; similmente anche svariati





altri esempi di quanto l'universo non si conformi al modello standard della cosmologia, proposto oggi.

Ritornando ad una cosmologia conforme a quelle del passato, ci rendiamo conto che esiste una interazione costante ad esempio, tra la terra e la sua stella, il sole. Non vedremo più la Terra come un pezzo di roccia nell'orbita di una fornace nucleare; appare evidente una interazione energetica, come avviene tra la superficie terrestre e l'atmosfera. Tali fenomeni sono scalabili ed ogni stella agirebbe come trasformatore di correnti galattiche. Come appare infatti dalle più recenti scoperte dell'astrofisica, le galassie ed in scala superiore i cluster di galassie, nascono su filamenti cosmici (Correnti di Birkeland) e non in modo caotico, sparso come supposto dalla cosmologia che vede la sola gravità quale forza dominante del cosmo. L'Universo insomma sembrerebbe avere un senso, uno scopo.

Da questo punto di vista, esisterebbe una sola forza fondamentale, per cui l'elettricità, il magnetismo, la forza di gravità e le forze nucleari risulterebbero essere modificazioni di questa unica forza, date dalla risposta della materia ai suoi stimoli.

A favore di questo punto di vista, basterebbe forse pensare alla legge della gravitazione universale di Newton ed a quella elettrica di Coulomb che non prevedono "t" (tempo); sono istantanee e quindi entrambe di natura "particolare"... e poi, addirittura, da un certo punto di vista un po' rivoluzionario, perché uno scienziato contemporaneo, alla luce di questo, dovrebbe scartare l'Astrologia (ovviamente, non quella dei rotocalchi)?

**Il funzionamento stesso delle stelle sembrerebbe assumere un aspetto qualitativo**, esse varierebbero in luminosità e comportamento in base alle esigenze cosmiche, a quanta energia trasformano in connessione alla funzione da svolgere rispetto al resto del cosmo. Il funzionamento della vita sulla terra allora seguirebbe le stesse modalità. (MICHAEL CLARAGE: Our Universe—It's Electric | EU 2013; anche di questo, si possono trovare cose interessanti su youtube, per chi volesse ricercare un approccio veloce)

Se ipotizzassimo quindi di fare un passo

indietro verso una cosmologia simile a quella sino a qui illustrata, allora, tempo e spazio, non assumerebbero più una connotazione

materiale, come ci viene normalmente proposto oggi ma tornerebbero ad essere immaginati con termini non fisici.

Altro caposaldo per comprendere il cosmo in questo senso, sarebbe l'esistenza di una "materia prima" o substrato del cosmo, chiamato Etere, come suggerisce il fisico australiano Wal Thornhill: *"L'Etere è onnipervasiva, è il substrato dell'universo stesso. E' il medium attraverso cui la luce, la gravità, le forze magnetiche ed elettriche hanno il loro moto."*

(Wallace Thornhill The Electric Universe Paradigm Shift; anche in questo caso, per chi volesse avere una infarinatura di questo ed altri aspetti dell'universo elettrico, esistono cenni su youtube).

Ma per essere accettabili, le affermazioni devono trovare riscontro nella realtà.

Fortunatamente la sperimentazione è alla base di tale approccio scientifico e le conferme non si sono fatte attendere. Il Safire Project (sul web si potrebbe esplorare: <https://www.safireproject.com/>) ha negli ultimi anni sviluppato una tecnologia disegnata per poter replicare l'atmosfera del nostro sole in un laboratorio sulla terra e testare il modello del sole elettrico. In un recente comunicato online (Special Feature: THE SAFIRE SUN, sul canale youtube Thunderbolt Project), sono stati condivisi informazioni sul funzionamento di questa tecnologia (tipo di struttura, elementi utilizzati, fattori di controllo e soprattutto di ripetibilità, stabilità dei processi, ecc.) ed i risultati ottenuti. Tra le altre cose (che di per sé ha un valore scientifico rivoluzionario), la trasmutazione di elementi all'interno del reattore.

Scrivo tutto questo non per tediare con cose che magari sembrerebbero esulano dal nostro percorso e da questa sede particolare, quanto per invitare ad una riflessione; **ovvero, che la realtà di determinati processi non è solamente simbolica, distaccata dal mondo materiale, ma accade continuamente su tutti i livelli del creato** (nell'orizzontale quanto nel verticale), che la natura è di fatto un libro che ci parla, se facciamo silenzio e stiamo ad ascoltarla,





che deve riportare lo stesso messaggio che ci appare ai fondamenti del percorso spirituale. Quindi, che come era per gli antichi, la differenziazione tra scienza ed arte iniziatica, conoscenza spirituale, a mio avviso potrebbe essere destinata a cadere.

In che modo si collega tutto questo alla Tradizione ed al percorso alchemico in particolare?

(In corsivo citazioni dal testo di Titus Burckhardt: Alchimia, significato e visione del mondo):

*"Per la Philosophia Perennis, comune all'Oriente e all'Occidente, fino all'avvento del razionalismo, i due principi, attivo e passivo, sono, al di là di ogni loro manifestazione sensibile, i poli primari che determinano la stessa esistenza. Secondo tale concezione, la materia non è che un aspetto o una funzione di Dio: non una realtà separata dallo spirito, ma il necessario complemento di questo. In sé stessa, la materia è pura potenzialità, e tutto ciò che in essa può essere percepito, porta già impresso il segno del suo complemento attivo: lo Spirito o Verbo di Dio."*

Ora, per noi ricercatori dovrebbe risultare facile rendersi conto di come la natura che ricade sotto i nostri sensi, sia cosa viva, intrisa di Spirito, interconnessa in modo istantaneo, nonché simbolo vivente e "contenitore" dei mondi superiori sotto un certo punto di vista. Questa nostra nuova presa di coscienza sarà per così dire un ribaltamento vero e proprio, se avremo correttamente, come aveva con forza suggerito Aldebaran, fatto nascere dentro di noi la mentalità iniziatica; allora, la possibilità che la natura ci parli diverrebbe cosa reale ed a seconda delle nostre potenzialità ed inclinazioni, potremmo accedere anche ad un percorso attivo nell'ambito dell'Alchimia tradizionale (il lavoro sui metalli).

*"Là dove l'intelletto umano, grazie all'unione più o meno completa con l'Intelletto universale, riesce a distogliersi dalla molteplicità delle cose per ascendere all'unità indivisibile...il mondo è ormai diventato trasparente all'uomo: egli vede nelle sue apparenze il riflesso degli archetipi eterni..."*

Senza volerci addentrare troppo negli aspetti simbolici dell'alchimia, possiamo sicuramente dire "che si basa sulla coppia di opposti, attivo passivo,

*che traspone questi legami verticali con i prototipi universali attraverso i diversi livelli dell'esistenza."* Come sopra così sotto, o

come potremmo dire oggi, un rapporto "Olografico" nei vari piani dell'esistenza.

Abbiamo così un Cielo agente sulla Terra che ne riceve gli influssi, così come, semplificando, uno Spirito che a sua volta agisce sull'Anima; natura interiore (per alcuni, fisico-psichica dell'uomo) o microcosmo e natura "esteriore" o macrocosmo, realtà dell'Essenza, fissa ed immutabile e causa attiva e mondo del divenire, legato alla passività.

Come sappiamo, l'Alchimia ha legami con la simbologia astrologica (o viceversa), entrambe utilizzando i pianeti, contrapponendoli agli elementi metallici.

I metalli od i pianeti, in base a questa concezione, come è chiaro dal loro simbolismo che utilizza come forme fondamentali il cerchio il semicerchio e la croce, risultano commistioni tra attivo e passivo.

Dobbiamo tuttavia porre attenzione nell'addentrarci nei testi alchemici, in quanto alcuni termini e simboli data la loro natura "a più livelli", vengono utilizzati per più "cose" ed operazioni; solamente chi possiede appieno questa arte ne usufruisce correttamente.

Essendo una scienza, oltre che un'arte, legata al cosmo, ha delle interazioni con i cicli collegati alla terra, per cui determinate operazioni sono possibili solamente in certi periodi dell'anno o della giornata.

Abbiamo una ripartizione degli elementi in modo affine anche nella cosmologia indù del Sankhya secondo la quale "gli elementi corporei, o bhutas, che dipendono dal mondo materiale nel senso più ampio del termine, corrispondono a uno stesso numero di determinazioni essenziali, o tanmatras (elementi ed elementi elementati)... I due gruppi di determinazioni primordiali, tanmatras e bhutas, derivano in ultima analisi dal prakriti (materia prima od hyle)..."

Volendo lasciare far luce a chi meglio di me potrebbe dissertare sul significato ed anche sulle connessioni, analogie, convergenze simboliche, proprie del nostro percorso, rispetto all'Alchimia, mi vorrei affidare a questi due brevi passaggi che forse spiegano abbastanza bene di che cosa si tratti qui: "...Il senso profondo dell'alchimia è che tutto è contenuto





*in tutto, e il suo magisterium può essere ricondotto alla realizzazione di quest'unica verità sul piano che è proprio dell'anima.*

*Tale realizzazione si verifica con la creazione dell'elisir che raccoglie in sé tutti i poteri dell'anima, e agisce di conseguenza come fermento di trasformazione sull'universo psichico e sullo stesso mondo esteriore."*

"La realizzazione del centro dello stato terreno è precisamente il fine ultimo dell'alchimia e il significato più profondo dell'oro...Gli alchimisti stessi descrivono spesso il fine ultimo della loro opera come "volatilizzazione del solido e solidificazione del volatile" o come spiritualizzazione del corpo e corporizzazione dello spirito. L'oro non è altro che questo."

L'aspetto Regale e simbolico dell'Alchimista, di colui che ha realizzato questo magistero, lo possiamo confrontare con tante figure comparse nel corso della storia, (alcuni suggeriscono addirittura il Cristo, ma anche la figura di Salomone sotto un certo aspetto); interessante quello che ci dice il Rabbi Ginsburgh nella conferenza "The Light and Dark Sides of King Solomon " (Inner.org Harav Ginsburgh's English Channel) dove sostiene che Malkut comprenderebbe dentro di sé tutti i mondi superiori e che Re Salomone sarebbe stato Re su tutti i piani dell'esistenza al suo massimo splendore... ammonendoci anche della sua caduta.

Se abbiamo ben capito di che cosa si tratta, allora potremmo anche fissare dei punti saldi o quantomeno capire cosa non è, o non dovrebbe essere questo percorso.

Da un punto di vista fisico, abbiamo osservato come le trasmutazioni degli elementi siano non solamente possibili, ma bensì cosa comune nel cosmo e nel mondo intorno a noi; la natura, coi suoi tempi segue un percorso di trasmutazione al quale noi dovremmo partecipare; rendere effettivo quel Tikkun, la riparazione di questo vaso, il Regno o Malkut.

L'alchimista si distingue però dal moderno scienziato (non escludendo tuttavia di poter vedere le due figure coincidere, come nel caso di Newton ed altri) **nel suo fine**, nella coscienza degli aspetti metafisici, simbolici e misterici della propria pratica, ed infine

nella operatività. Sappiamo che questo percorso (al netto di variazioni storiche e geografiche) è sempre stato simile a sé stesso,

**che si trasmette da "padre" a "figlio" e che bisogna esservi iniziati.**

La differenza tra un soffiatore ed un alchimista diventa allora lampante, il modus operandi trascende quello della mera operatività fisica sui metalli contenuti in un athanor (che ancora oggi viene costruito da fratelli iniziati che desiderano fare alcune esperienze, con particolari procedure); le stesse operazioni esteriori compiute da un non addetto ai lavori non darebbero alcun risultato.

L'Alchimista vero e proprio agisce nel proprio athanor, sia per induzione, che per risonanza (scegliete voi il termine che vi sembra più adeguato), interagisce con i processi esteriori, l'oro vero e proprio è il risultato della propria interiorità, trasposta all'interno dell'athanor.

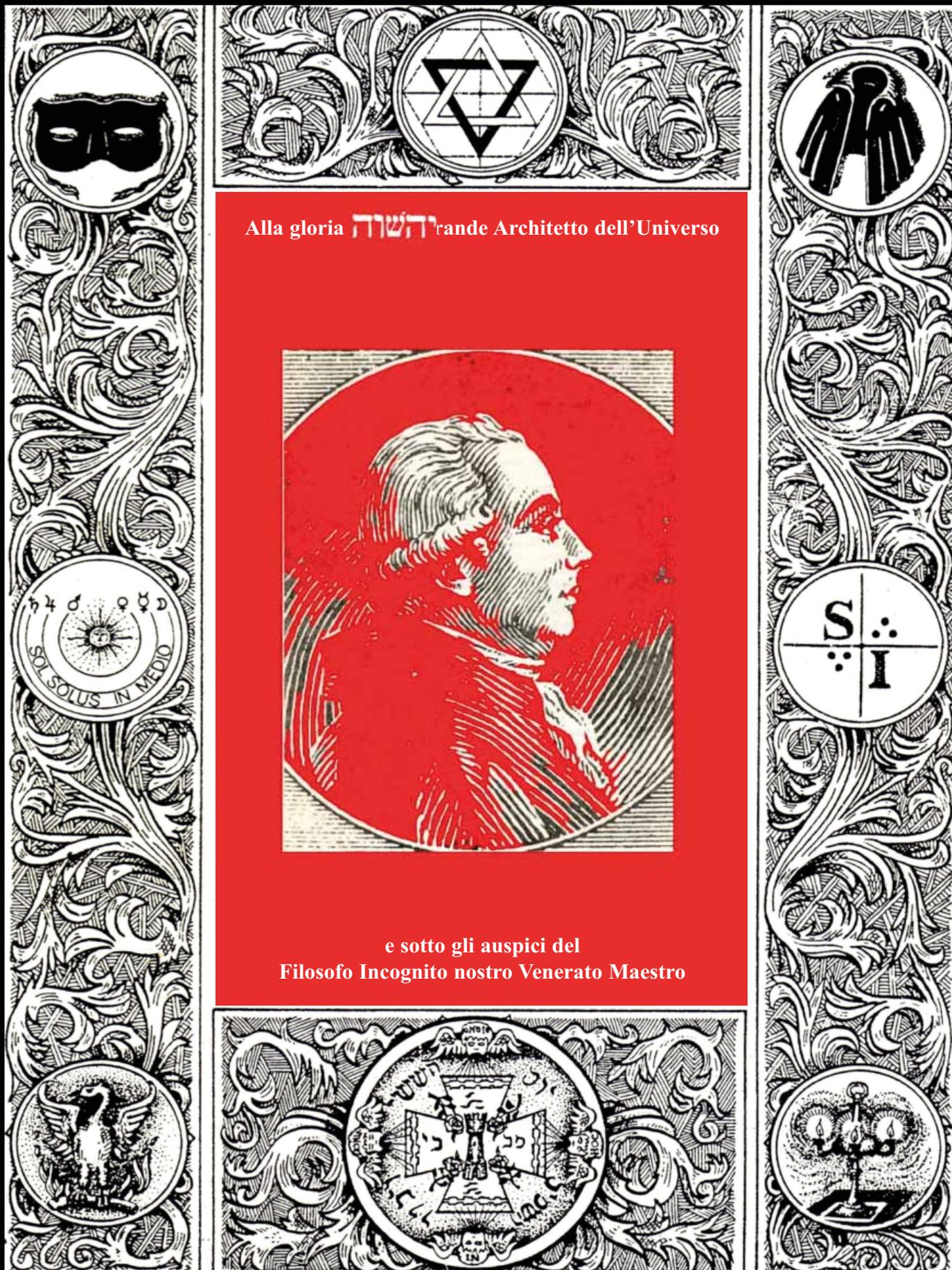
Ma questo non basta e forse non ci fa capire appieno il perché di quest'arte, della sua evoluzione all'interno delle rivelazioni e del fatto che determinati passi sulla Via non possono che essere dei doni.

Pensiamo alla figura di Elia Artista, di cui parla Paracelso, o ad altre entità, messaggeri oppure ad aiuti che vengono dall'alto. L'Opera, di cui l'Alchimia fa parte, è un percorso individuale, interiore, ma mai disconnesso dal resto del creato, mai disgiunto dal fine superiore che fa parte del progetto Divino. L'Alchimista riceve in base al proprio sforzo ed in base al proprio compito da svolgere, **l'Alchimia non è un processo meccanico.**

Forse gli avvertimenti di non dare l'arte agli stolti od ai malvagi, potrebbero farci ragionare anche sul fatto che una tale Arte non è solo pericolosa per chi non ne è degno, ma può anche essere abusata e tale abuso potrebbe portare alla contro-iniziazione, ad un allontanamento dalla Luce.

**GABRIEL I:::I:::**





Alla gloria יהוה grande Architetto dell'Universo



e sotto gli auspici del  
Filosofo Incognito nostro Venerato Maestro